

Percezione della stima di sé in adolescenza: dalla dimensione del sé alla relazione con l'altro

di Serena Rossi, Tiziana Schirone

*La vita è ciò che facciamo di essa,
i viaggi sono i viaggiatori.
Ciò che vediamo non è ciò che vediamo
ma ciò che siamo.*

Fernando Pessoa

Adolescenti e stima di sé

La maturità cognitiva che si realizza in epoca adolescenziale conduce il ragazzo verso la consapevolezza del senso di continuità della propria esperienza.

In questa delicata fase di strutturazione del sé gli adolescenti riorganizzano il proprio senso della temporalità e cercano il significato della loro storia biografica al fine di afferrare la loro identità ancora cangiante.

Nella società contemporanea, in cui i ritmi del tempo sono accelerati, accade che frequentemente i ragazzi fuggano dalla propria realtà interna, attratti come sono a fronteggiare le molteplici attività e i differenziati impegni di cui si fanno carico. Sono sottratti ai tempi della mentalizzazione della loro mutevole realtà e spesso si lasciano trascinare dagli eventi.

Le agenzie educative, e gli esiti delle relazioni intessute con il gruppo dei pari, rappresentano i mondi fondamentali attraverso i quali i ragazzi si aprono e/o si chiudono progressivamente alla realtà esterna e, acquisendo ruoli sociali, imparano a stabilire le priorità quotidiane e ad organizzarle in un progetto complessivo che li conduca verso la realizzazione del sé. Affinché ciò si determini sorge la necessità per gli adolescenti di raggiungere una coerenza interna tra le diverse esigenze che si prospettano durante la strutturazione dell'identità.

L'acquisizione di nuove risorse cognitive e il contatto con la complessità della realtà sociale aprono progressivamente la strada verso differenziati percorsi legati a diversi ruoli e ai molteplici ambiti di esperienza.

In questa delicata fase, in cui l'individuo è alle prese con un mondo interno e una realtà corporea in continua metamorfosi, il contatto con un'oggettività così frastagliata e non familiare lo conduce ad un vissuto di confusione e angoscia. Di fronte alle tante alternative possibili, l'adolescente tenta di definire un progetto di realizzazione di sé e individua obiettivi parziali, investimenti motivazionali in base ai quali le mete sono

Presentato dall'Istituto di Psicologia.

tradotte in azioni. Una buona percezione dell'autostima e dell'autoefficacia risultano rilevanti affinché le sconfitte personali non siano vissute come catastrofi irreparabili, divenendo il fondamento di un destino ineluttabile.

Le agenzie educative, stimolando la crescita psico-sociale, dovrebbero muovere l'individuo a diventare un adulto integrato nel sistema sociale; lavorando sulla motivazione cercano di condurre l'adolescente a concretizzare le scelte che si attuano nel qui e ora.

In un periodo storico come il nostro, in cui i cambiamenti sociali e culturali sono continui e repentini, gli adolescenti sono posti al cospetto di modelli educativi e di socializzazione in incessante trasformazione. La famiglia abbandonando il vecchio schema autoritario ha acquisito, secondo Meltzer, peculiarità che più tipicamente si riscontrano nel rapporto tra fratelli o tra pari. I ruoli familiari, modificandosi, hanno generato nuove tipologie di comportamento e hanno influito sull'identità in formazione degli adolescenti¹. Questi, maturi cognitivamente ma fragili emotivamente, reagiscono agli atteggiamenti «immaturi» degli adulti in modo conflittuale e/o difensivo sviluppando, spesso, una scarsa stima di sé e delle proprie potenzialità; la difficoltà in cui essi si trovano è determinata da una serie di fattori che insieme costituiscono un sé non ancora strutturato. Se l'autostima si fonda sull'inter-azione tra le aspettative e successi, tra il sé ideale e il sé reale (James, 1890)² le sconfitte esperite da soggetti con scarse aspettative di riuscita sono vissute in modo catastrofico rispetto a coloro che, al contrario, aspirano al successo. In particolare l'autostima rappresenterebbe il giudizio che il singolo ha di sé rispetto a specifici e differenti aspetti della propria esistenza³. L'adolescenza dovrebbe offrire il tempo per gettare le basi affinché l'individuo nel corso della propria vita riesca a trarre vissuti di benessere e/o malessere dalle diverse dimensioni dell'esperienza che si sviluppano nella sfera cognitiva, emotiva, corporea, psicosessuale, familiare, interpersonale e scolastica.

¹ D. Meltzer, *Sincerity and Other Works: the Collected Papers of Donald Meltzer*, London, Karnac Books 1994.

² B.A. Bracken, *Test di valutazione multidimensionale dell'autostima*, Trento, Erickson 1993.

³ A. Bandura (a cura di), *Il senso di autoefficacia. Aspettative su di sé e azione*, Trento, Erikson, 1996; A. Bandura, *Autoefficacia. Teoria e applicazioni*, Trento, Erikson 2000.

La ricerca

Obiettivi

Questa indagine ha lo scopo di analizzare la percezione della stima di sé sperimentata dagli adolescenti. L'autostima è uno schema cognitivo appreso ed essendo il risultato dell'integrazione di diversi ambiti dell'esperienza, fondamentali per la costruzione dell'immagine di sé, è stata osservata indagando le aree relative alla relazione familiare, interpersonale e scolastica, al vissuto emozionale e del corpo, all'abilità di esercitare un controllo sull'ambiente producendo significativi ed efficaci cambiamenti. L'esperienza personale infatti è il risultato di tutti questi aspetti; se non c'è un ambiente adeguato a contenere le ansie provenienti dai fallimenti personali sarà difficile per l'individuo riuscire ad integrare armonicamente il disagio proveniente dalle proprie sconfitte.

Si vuole, inoltre, esplorare la capacità dell'adolescente di progettarsi nel futuro a partire dal vissuto del passato, nell'ipotesi che coloro che vivono la propria biografia serenamente sono stati meglio contenuti nelle relazioni familiari ed interpersonali e pertanto hanno una maggiore consapevolezza e senso di efficacia di sé tanto da vedere le proprie aspettative e i progetti proiettati nel tempo.

Soggetti e strumenti per la raccolta dei dati

Ha partecipato all'indagine un gruppo di 100 adolescenti, dell'età media di 15 anni frequentanti quattro classi prime dell'Istituto Tecnico Industriale di due cittadine dell'Italia centrale.

Per esplorare il livello di autostima dei ragazzi è stato utilizzato il test *Multidimensionale dell'autostima - T.M.A.* Questo strumento concepisce l'autostima come uno schema comportamentale cognitivo appreso, multidimensionale⁴ che riguarda differenti contesti inerenti le relazioni interpersonali, il controllo dell'ambiente, l'emotività, il successo scolastico, la vita familiare ed il vissuto corporeo. Tali dimensioni sono interconnesse tra loro e insieme contraddistinguono la rappresentazione globale che l'adolescente ha di sé.

Per indagare le tipicità del mondo interno dei soggetti sono stati esplorati - attraverso il test *M.R.O., Modello delle relazioni d'oggetto* - gli oggetti significativi della loro relazione psico-affettiva⁵, fondamentali nell'orientare l'agire quotidiano.

⁴ B.A. Bracken, *Test di valutazione multidimensionale dell'autostima*, Trento, Erickson 1993.

⁵ M. Ardizzone, M., Grasso, *M.R.O. Modello delle relazioni d'oggetto. Frasi da completare per adolescenti*, Firenze, Organizzazioni Speciali 1984.

Il *Modello delle Relazioni d'oggetto* indaga 4 ambiti fondamentali che riguardano il sé, il mondo familiare, psicosessuale, interpersonale dei soggetti. Nello specifico caso sono stati esplorati tutti gli oggetti della dimensione del sé – frustrazione, futuro, passato, paura, colpa, e due vissuti oggettuali della dimensione interpersonale – condizione di inferiorità e condizione di superiorità.

Elaborazione e commento dei dati

L'autostima globale

La classificazione dell'autostima dell'adolescente è un descrittore verbale del suo livello di adattamento e il punteggio della scala totale è tanto più rappresentativo quanto più l'andamento dei punteggi ottenuti nelle scale singole è omogeneo. Dall'analisi delle frequenze ottenute dalle risposte al test multidimensionale dell'autostima – TMA – si osserva (tab. 1.) che nel livello globale della stima di sé⁶ la quasi totalità del campione (90.9%) ottiene valori che rientrano nella media, soltanto una piccola parte del gruppo risulta caratterizzata da un livello di autostima lievemente negativa.

Tab. 1. *Frequenze dei punteggi ottenuti dalle risposte al test di valutazione multimediale dell'autostima*

Autostima	Molto positiva	Lievemente positiva	Nella media	Lievemente negativa	Molto negativa
Interpersonale	2.3%	9.1%	75%	13.6%	–
Competenza	–	2.3%	79.6%	13.6%	4.5%
Emozionale	–	4.5%	95.5%	–	–
Scolastica	–	2.3%	43.2%	38.6%	15.9%
Familiare	–	4.5%	88.7%	6.8%	–
Corporea	12.6	37.4	40.1	9.9	–
Totale	–	–	90.9%	9.1%	–

Appare interessante osservare anche l'andamento delle risposte del campione ricavate dalle differenti scale dell'autostima. In questo modo potrà essere utile verificare le eventuali aree di disagio al fine di focalizzare possibili interventi.

Le risposte al test evidenziano che gli adolescenti coinvolti nella ricerca, come si potrà osservare in seguito, mostrano un buon senso di sé

⁶ L'autostima globale è costituita dai differenti livelli di autostima: autostima interpersonale, di competenza/abilità, dell'emotività, scolastica, familiare e corporea.

e dunque una buona efficacia delle aspettative personali relativamente alle proprie abilità e alla capacità di affrontare compiti. Al contrario si rilevano particolari carenze nell'autostima corporea e in quella scolastica.

Le relazioni familiari ed interpersonali nell'autostima: risposte al test

La famiglia rimane l'ambiente principale per la crescita del ragazzo, essa svolge tipicamente un ruolo di guida e modello, in quanto nel suo ambito ciascun soggetto sperimenta stimoli e modelli relazionali in grado di stimolare la costruzione di schemi cognitivi, emotivi e comportamentali tendenzialmente stabili che influenzeranno tutte le esperienze successive della sua vita.

Dall'analisi delle risposte fornite dagli adolescenti emerge che l'88.7% ha un grado medio di autostima, probabilmente scaturita dall'immagine di un vissuto familiare caratterizzato da sostegno, accettazione, cura e fiducia nelle potenzialità: in questo ambito, infatti la maggior parte dei ragazzi si sente valorizzata, amata, apprezzata e stimolata a proiettarsi nel futuro. La famiglia, in questo caso, agirebbe da ambiente facilitante e da contenitore di senso delle esperienze dei soggetti infondendo loro sicurezza anche nelle relazioni interpersonali. Infatti nella scala dell'autostima interpersonale influenzata dai rapporti sociali che coinvolgono l'adolescente, il 75% ha fornito risposte che rientrano nella media, il 13.6% si incasella nel *range* dei valori che possono essere descritti come lievemente negativi e l'11.4% nello spettro della positività. L'autostima interpersonale è influenzata dalle relazioni con gli altri - adulti e coetanei -, ed in particolar modo dal grado di intensità e dalle tonalità emotive che caratterizzano le interazioni, nonché dalla capacità di raggiungere obiettivi attraverso azioni comunicative sociali riuscite. Coloro che vivono negativamente la relazione interpersonale potrebbero rispondere all'ambiente chiudendosi in se stessi, evitando in questo modo di mettersi in discussione o agendo provocatoriamente al fine di valutare quanto l'altro, resistendo e mostrando un atteggiamento di accettazione, possa essere capace di tollerare la frustrazione.

La dimensione cognitiva, la sfera emozionale e il vissuto corporeo nell'autostima: risposte al test

Gli adolescenti nel corso della loro esperienza avviano tentativi per affrontare ostacoli e trovare soluzioni efficaci ai problemi a partire dagli schemi cognitivi. Essi agiscono nel contesto in cui vivono, cercando di risolvere i problemi, al fine di raggiungere gli obiettivi preposti e di attuare situazioni desiderate.

Nell'autostima relativa alla competenza nel controllo dell'ambiente, la maggioranza dei ragazzi (79.6%) ha ottenuto un punteggio

classificabile come medio, mentre il 13.6% leggermente negativo. Gli adolescenti in questione, dunque, hanno un buon livello di autostima; in particolare gli items come ho fiducia in me stesso, non mi sembra di aver nessun controllo sulla mia vita e ho successo in quasi tutto quello che faccio sono significativi se si considera che, in un periodo come questo, riconoscersi come capaci di influire sugli eventi e credere nelle proprie attitudini e potenzialità costituisce per i soggetti una risorsa indispensabile per crescere, immaginare il proprio futuro, ed agire in funzione delle mete preposte. Al contrario, coloro che si percepiscono insicuri delle proprie abilità cognitive di risoluzione dei problemi e bisognosi di supporto e aiuto per utilizzare le proprie risorse potrebbero vivere i fallimenti come ostacoli difficilmente arginabili. È sulla base delle aspettative connesse a successi e fallimenti che essi valutano l'efficacia delle proprie azioni e traggono generalizzazioni sulle specifiche abilità.

La quasi totalità delle risposte fornite dagli adolescenti (95.5%) all'autostima emozionale rientra nella media. Le emozioni sono il motore fondamentale dell'esistenza di ogni individuo, esse muovono azioni, comunicazioni e a volte fungono da elementi ostacolanti delle attitudini e delle funzioni cognitive.

Sembrerebbe che i ragazzi in questione abbiano una buona capacità cognitiva di gestione delle emozioni positive e negative nonostante sperimentino situazioni di confusione, delusione e vergogna. Anche le motivazioni sono connesse a questa sfera; più profonde sono le motivazioni a compiere un'azione e le aspettative riposte in essa, più forti sono le risposte affettive. Le emozioni non ascoltate e non mentalizzate possono diventare elementi ostacolanti soprattutto in un periodo in cui l'identità è in trasformazione. Figure significative che accolgano i vissuti emozionali ed affettivi dei ragazzi sono fondamentali affinché essi acquisiscano maggiore fiducia in se stessi. Il contesto sociale in cui vivono, in questi anni, è sempre più orientato a sopraffare gli individui di stimoli che spesso distolgono da eventuali aperture di senso capaci di creare spazi al pensiero e alla riflessione, importanti contenitori delle emozioni.

Un discorso a parte merita l'autostima corporea infatti i dati mostrano che solo il 37.4% del campione ha ottenuto un punteggio classificabile nella media. Al contrario il 40.1% del gruppo ha un'autostima corporea lievemente negativa e il 9.9% molto negativa. Possiamo ipotizzare che tali vissuti siano dovuti alla percezione del sé corporeo cangiante. Le trasformazioni fisiche e le esperienze provenienti dal mondo psico-sessuale in questa delicata epoca della vita sono esperite con difficoltà; l'adolescente, infatti, è alle prese con la scoperta della propria fisicità e con la mentalizzazione dei mutamenti. La continua metamorfosi lo rende evanescente e non gli permette di afferrare del tutto la propria identità tutta intera. L'autopercezione del suo sé corporeo e la relativa autosti-

ma risente anche del disagio causato dalle sovraesposizioni di immagini femminili e maschili ideali e stereotipate «falsamente perfette» che lo inducono a confrontarsi con una rappresentazione di figure di perfezione e bellezza irraggiungibili.

L'influenza della scuola e l'autostima: risposte al test

La scuola è un importante agenzia educativa deputata a fornire ai suoi studenti gli strumenti essenziali per integrarsi nell'ambiente sociale. Spesso essa, però, non è in grado di svolgere la sua funzione e non fornisce ai ragazzi l'*holding* necessario per potersi fortificare. I fallimenti qui sperimentati, se non adeguatamente supportati, possono essere fortemente significativi per i soggetti tanto da influenzarne la rappresentazione di sé e da attivare schemi di comportamento connessi all'incapacità e all'insuccesso.

Nel nostro caso le risposte degli adolescenti alla scala dell'autostima scolastica sono differenziate: il 15.9% del campione presenta un'autostima molto negativa, il 38.6% lievemente negativa, il 43.2% ha un medio livello di autostima.

L'autostima scolastica, della maggioranza dei soggetti, mostra dunque, un andamento leggermente negativo. Il lungo periodo di socializzazione, formazione e apprendimento, necessariamente trascorso in classe, obbliga gli adolescenti a mettersi alla prova sia da un punto di vista interpersonale sia nella sperimentazione di successi e/o fallimenti relativi al profitto e alle relazioni sociali. Accade, spesso, che il soggetto viva l'insuccesso scolastico come un fallimento personale che comprometterà il resto della sua esperienza. In questo caso egli non riuscirà a concepirlo come un evento circoscritto e quindi superabile, ma lo attribuirà ad una sua impotenza e lo estenderà a tutto se stesso sentendosi frustrato ed impotente.

La scuola piuttosto che ribadire le conseguenze dell'insuccesso – come spesso accade – dovrebbe attivarsi per ascoltare rispettosamente gli studenti più fragili, non limitandosi solo alla programmazione didattica ma elaborando progetti mirati a fortificare le potenzialità inesprese e taciute.

Gli adolescenti del gruppo che, al contrario, si sono contraddistinti per essere stati classificati con un'autostima positiva, sono coloro che riescono a vivere armonicamente sia i fallimenti sia i successi provenienti dal loro profitto; la frustrazione causata dall'insuccesso scolastico in questi individui, non si ripercuote sulla stima di sé ma viene vissuta come un incidente di percorso.

Gli adolescenti tra la dimensione del sé, la relazione con gli altri e la progettualità

Le risposte fornite dagli adolescenti al test M.R.O. sono state indagate mediante le categorie di agio, difesa, disagio e sofferenza psichica.

Nell'ambito della dimensione del sé (tab. 2), le risposte evidenziano che il 45.5% dei ragazzi quando affronta la realtà esterna frustrante, mette in atto modalità di relazione che sono state siglate come normali (N); in questo caso l'Io dei soggetti essendo operativo, affronterebbe queste esperienze in modo costruttivo utilizzando la propria energia psichica per non rimanere ancorato ad un meccanismo autopunitivo.

Tab. 2. *Frequenza dei punteggi ottenuti nell'ambito della dimensione del sé del modello delle relazioni d'oggetto*

Dimensione del sé	Agio	Difesa	Ambivalenza emotiva	Disagio	Sofferenza psichica
Frustrazione	45.5%	11.4%	13.6%	27.2%	2.3%
Futuro	52.3%	25%	18.2%	-	4.5%
Passato	61.5%	13.6%	13.6%	6.8%	4.5%
Paura	36.4%	11.4%	9.1%	38.6%	4.5%
Colpa	54.5%	15.9%	9.1%	18.2%	23%

Nei confronti delle situazioni frustranti il 27.2% dei ragazzi ha fornito risposte contrassegnate come (N-); da queste si evince un vissuto di disagio nell'affrontare situazioni spiacevoli che metterebbe in luce una scarsa capacità di reazione agli insuccessi e/o alle mortificazioni da parte di questi soggetti, che evidenzia una bassa capacità operativa dell'Io verso l'esterno. Quando l'Io non è in grado di gestire affettivamente la delusione derivante dalla frustrazione, agirebbe attraverso meccanismi difensivi che spingerebbero l'adolescente ad essere passivo ed autopunitivo. L'11.4% dei soggetti esprime un atteggiamento di difensività relazionale (D). Si tratta di individui impegnati nel tentativo di prendere le distanze da un sentimento che potrebbe determinare sensazioni di amarezza, delusione, avvilitamento e scoraggiamento. È importante sottolineare anche un altro aspetto che chiarisce ulteriormente questi dati: tra gli adolescenti è diffusa una generale incapacità di sopportare le frustrazioni che emergono dalla mancata relazione, dalla sospensione del desiderio e di attesa con cui non sono stati abituati a confrontarsi. Infatti, attualmente essi sono abituati dalle famiglie ad avere tutto nel qui ed ora; ciò li

renderebbe incapaci di attivare meccanismi di sublimazione per riempire il vuoto dell'assenza dell'oggetto reale⁷.

Queste esperienze lasciano i ragazzi privi di strumenti adeguati attraverso i quali reagire e li conducono ad utilizzare atteggiamenti difensivi orientati verso la chiusura, la passività o al contrario verso agiti di aggressività.

Nei confronti del passato (61.5%) e del futuro (52.3%) i soggetti hanno un atteggiamento di accettazione e mostrano una capacità di reazione allo stimolo positiva – le risposte infatti sono state siglate come normali (N) e sono state inserite nella categoria dell'agio. Ciò metterebbe in risalto che la maggioranza dei ragazzi ha un buon vissuto della propria progettualità. La storia di ogni individuo, facendo parte della sua attualità, è fondamentale nel definire le emozioni del qui e ora e nel favorire o nell'ostacolare un progetto di sé nel futuro. Nel confrontarsi con entrambi gli oggetti di relazione – passato e futuro – infatti, gli adolescenti utilizzano le risorse interne che forniscono loro la possibilità di attuare un sano processo di rielaborazione e mentalizzazione dei vissuti infantili e della proiezione di sé come soggetti adulti. Nei confronti del futuro, al contrario il 25% del gruppo mostra un atteggiamento di difensività relazionale – le risposte fornite sono state siglate con D – e il 18.2% evidenzia una tensione affettiva che conduce i ragazzi a rispondere con un'ambivalenza emotiva (amb)⁸. In questi casi i soggetti mostrano una frequente tendenza all'evitamento degli stimoli – passato⁹ e futuro –, percepiti entrambi come fonte di disagio, non essendo ancora pronti ad elaborare l'esperienza del lutto per la perdita della condizione infantile, elaborazione necessaria per costruire l'identità.

Sono state inoltre esaminate le percezioni di inferiorità e superiorità degli adolescenti, nella dimensione interpersonale, esperite nella relazione con coetanei e adulti (tab. 3).

Le risposte fornite al test, siglate come normali (N) mostrano che i vissuti relativi alla dimensione interpersonale sono sufficientemente buoni e ciò rafforzerebbe anche il risultato che gli adolescenti hanno ottenuto nella scala dell'autostima interpersonale precedentemente

⁷ L'abuso dei telefonini, anche durante le ore scolastiche, potrebbe essere letto come l'incapacità da parte dei ragazzi di vivere l'assenza dell'altro – genitori e coetanei: la continua possibilità di attivare il contatto relazionale impedisce la sperimentazione della separazione, e li ancorerebbe a continui meccanismi di dipendenza rendendoli insensibili verso qualsiasi frustrazione.

⁸ Le risposte fornite dai ragazzi allo stimolo si spostano da un vissuto di agio ad un vissuto di disagio e di difensività relazionale, pertanto è stata utilizzata la categoria ambivalenza emotiva.

⁹ Nei confronti del passato il 13.6% dei soggetti ha fornito risposte siglate come difensive (D) e il 13.6% ha mostrato un atteggiamento di ambivalenza emotiva.

Tab. 3. Frequenza dei punteggi ottenuti nell'ambito della dimensione del sé del modello delle relazioni d'oggetto

Dimensione interpersonale	Agio	Difesa	Ambivalenza emotiva	Disagio	Sofferenza psichica
Inferiorità	75.5	2.2	11.1	8.9	2.2
Superiorità	55.6	4.4	15.6	6.7	17.8

analizzata. Il senso di inferiorità sperimentato nella relazione con i coetanei e con gli adulti non comporta per la maggior parte di loro (75.5%) particolari ostacoli; pochi sono i soggetti che di fronte allo stimolo in questione mostrano ambivalenza emotiva (amb-11.1%), disagio (N-8.9%), difesa (D-2.2%) e sofferenza psichica (pat-2.2%).

Nei confronti della superiorità, solo la metà del gruppo ha un atteggiamento di normalità (N-55.6%) difatti gli altri esprimono un vissuto disarmonico che mostra un disagio talmente intenso da rientrare nella categoria della sofferenza psichica (pat). Alcuni esprimono un conflitto interno che produce ambivalenza emotiva (amb-15.5%), pochi evidenziano passività nei confronti dello stimolo e meccanismi autopunitivi (N-6.7) o di difensività relazionale (D-2.2%).

Gli adolescenti, infatti, non avendo la consapevolezza delle proprie potenzialità positive, potrebbero vivere il confronto con l'immagine di sé nell'esercizio di una funzione autorevole in modo conflittuale. Anche quando la superiorità viene esercitata dagli altri, spesso essi non sono in grado di fornire risposte armoniche; infatti sentendosi feriti narcisisticamente vivono l'autorevolezza altrui come frustrante, e portatrice del senso di inadeguatezza.

Autostima familiare, interpersonale e scolastica e vissuti di progettualità

Dopo aver analizzato i profili dell'autostima dei soggetti ed esplorato le loro relazioni oggettuali è stato applicato il test del chi quadrato nell'ipotesi che vi sia una relazione tra l'autostima, familiare, interpersonale e scolastica con alcuni vissuti oggettuali della dimensione del sé degli adolescenti. Attraverso questo strumento si è potuto osservare una relazione statisticamente significativa tra l'autostima interpersonale e la rappresentazione del passato (.247), del futuro (.243), della paura (.331). Infatti, l'accettazione del proprio passato è fondamentale per attingere sicurezza dalla propria esperienza; questa faciliterà la progettazione di sé nel futuro. Il passato avrebbe fornito ai soggetti una *base sicura* attraverso inter-azioni sociali riuscite, come dimostra anche la forte significatività statistica della correlazione dell'autostima familiare con il passato (.015) e il futuro (.065). Ciò ribadisce l'importanza del contenimento affettivo della famiglia e la spinta verso l'individuazione, quali elementi

essenziali per acquisire un buon senso di progettualità e per non rimanere ancorati al passato in modo melanconico.

La relazione dell'autostima scolastica con frustrazione (.268) e con colpa (.344) risulta statisticamente significativa. Dai dati si evince che la capacità dell'adolescente di affrontare le situazioni frustranti o sentimenti di colpa è connessa alla rappresentazione di sé nell'ambito dell'istruzione. La delusione scolastica potrebbe essere vissuta da coloro che non hanno aspettative di successo in modo altamente frustrante e caratterizzato da sensi di colpa. In questo caso, il soggetto può sentirsi incapace di reagire alle situazioni negative attingendo alle proprie potenzialità. Coloro che hanno una buona autostima scolastica, al contrario, saranno in grado di reagire alla frustrazione e alla colpa in modo costruttivo programmando nuove organizzazioni del sé.

Bibliografia

- M. Ardizzone, M. Grasso, M.R.O. *Modello delle relazioni d'oggetto*, Firenze, Organizzazioni Speciali 1984.
- D. Bacchini, M.F. Freda, C.A. Nunziante, *Determinanti socio-culturali dell'immagine di sé in adolescenza*, in «Psicologia clinica dello sviluppo», IV, 2, agosto 2000, 223-243.
- A. Bandura (a cura di), *Il senso di autoefficacia*, Trento, Erikson 1996.
- A. Bandura, *Autoefficacia. Teoria e applicazioni*, Trento, Erikson 2000.
- F. Bassoli, M. Mariotti, L. Onnis, (a cura di), *L'adolescente e i suoi sistemi. L'adolescente nei rapporti con la famiglia, i coetanei, la scuola, la medicina, il contesto sociale e gli altri sistemi di relazione*, Roma, Edizioni Kappa 1994.
- P. Boscolo, *Psicologia dell'apprendimento scolastico*, Torino, Unione Tipografico-Editrice Torinese 1997.
- B. Bracken, A. Bruce, *Test T.M.A. Test di valutazione multidimensionale dell'autostima*, Trento, Erikson 1993.
- G.V. Caprara, (a cura di), *Bandura*, Milano, Franco Angeli 1997.
- G.V. Caprara, G. Accursio, Gennaro, *Psicologia della personalità*, Bologna, Il Mulino 1994.
- E. Cattellino, T. Bigotti, S. Bonino, *L'interazione tra il valore e le aspettative rispetto alla scuola in adolescenza*, in *Età Evolutiva*, n. 69, 2002.
- W. Doise, A. Palmonari, (a cura di), *Interazione sociale e sviluppo della persona*, Bologna, Il Mulino 1988.
- A. Fabbrini, A. Melucci, *L'età dell'oro. Adolescenti tra sogno ed esperienza*, Milano, Feltrinelli 2000.
- A. Farneti, *Elementi di psicologia dello sviluppo: dalle teorie ai problemi quotidiani*, Roma, Carocci Editore 1998.
- R. M. Farr, S. Moscovici (a cura di), *Il fenomeno delle rappresentazioni sociali*, Bologna, Il Mulino, 1989.
- M. Kohut, *Narcisismo e analisi del Sé*, Torino, Boringhieri 1976.
- M.S. Mahler, F. Pine, A. Bergman, *La nascita psicologica del bambino*, Torino, Bollati Boringhieri 1978.
- M. Malagoli Togliatti, R. Ardone, *Adolescenti e genitori. Una relazione affettiva tra potenzialità e rischi*, Roma, Carocci Editore 1993.
- L. Manson, S. Arcani, *Motivazione all'impegno scolastico, attribuzioni causali e rendi-*

- mento in studenti di scuola media e superiore, in «Psicologia clinica dello sviluppo», n. 3, 2001.
- D. Meltzer, *Teoria psicoanalitica dell'adolescenza*, in «Quaderni di psicoterapia infantile», n. 1, 1978.
- D. Meltzer, *Sincerity and Other Works: the Collected Papers of Donald Meltzer*, London, Karnac Books 1994.
- G. Pietropoli Charmet (a cura di), *L'adolescente nella società senza padri*, Milano, Edizioni Unicopli 1997.
- K. Polacek, *L'auto-efficacia: un costrutto utile nell'educazione*, in «Orientamenti Pedagogici», n. 40, 1993.
- K. Polacek, *Autoefficacia: costrutto e utilizzazione*, in «Orientamenti Pedagogici», n. 42, 1995.
- S. Resnik, *Il corpo dell'adolescente*, in R. Voltonin (a cura di), *Adolescenza e psicoanalisi*, Milano, APP 1955.
- P. Romei, *Autonomia e progettualità. La scuola come laboratorio di gestione della complessità sociale*, Firenze, La Nuova Italia Editrice 1995.
- S. Rossi, T. Schirone, M.G. Pediconi, *Psicodinamica dell'adolescenza*, Milano, Guerini Editore 2001.
- E. Trombini, *Genitori e figli in consultazione*, Urbino, Quattroventi 1999.
- S. Vegetti Finzi, A.M. Battistin, *L'età incerta. I nuovi adolescenti*, Milano, Mondadori 2001.
- W.D. Winnicott, *Dal luogo delle Origini*, Milano, Raffaello Cortina 1991.
- W.D. Winnicott, *La famiglia e lo sviluppo dell'individuo*, Roma, Armando Editore 1994.
- W.D. Winnicott, *Esplosioni psicoanalitiche*, Milano, Raffaello Cortina Editore 1995°.
- W.D. Winnicott, *Gioco e realtà*, Roma, Armando Editore 1995b.
- W.D. Winnicott, *Sviluppo affettivo e ambiente*, Roma, Armando Editore 1995c.